

È una strategia che consente di posizionarsi rispetto a rischi e opportunità di lungo periodo

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE PAGA

Castelli (Banor): permette di differenziarsi nelle performance

TESTI DI LAURA MAGNA

ESG? Non è un optional, neppure nell'epoca del Coronavirus. Che cambia paradigmi consolidati nella società e nell'industria, forse per sempre, ma non modifica, anzi rafforza il bisogno di sostenibilità. Ne abbiamo parlato con **Francesco Castelli**, head of Fixed Income Banor Capital. «In un momento molto difficile per i mercati, che viene spesso paragonato al periodo del Dopoguerra o alla profonda crisi economica e sociale che ha investito il mondo negli anni 30, qualcuno potrebbe chiedersi se abbia senso pensare «anche» ai criteri ESG, con tutti i problemi che già vediamo», dice a *MF-Milano Finanza* Castelli. «Nonostante tutto ed anzi, forse a maggior ragione, riteniamo sia proprio questo il momento giusto di affrontare il discorso (e metterlo in pratica). Perché, a nostro modo di vedere, la finanza sostenibile non è un optional che ci si può permettere solo nel momento in cui tutto va bene e il portafoglio è gonfio ma uno strumento che permette di gestire le difficoltà, i cosiddetti tempi di vacche magre». I gestori responsabili, che adot-

tano un processo ESG, hanno mediamente fatto bene durante la brutale correzione di marzo che ha visto tutte le Borse crollare. Il tema del petrolio, ad esempio, era dibattuto in sede ESG ormai da tempo anche se nessuno poteva prevedere i livelli estremi che poi abbiamo visto il 20 aprile. «Nessuno aveva previsto i prezzi negativi, ma uno scenario di tracollo del prezzo era stato ampiamente argomentato. La pandemia ha solo accelerato i tempi in un processo secolare in atto da almeno un quinquennio», continua Castelli. «Questo è il classico esempio di come funziona la filosofia di investimento ESG: serve a identificare i rischi e le opportunità di lungo periodo in tema ambientale (E come environment), sociale (S) e di governance (G); indica come posizionare strategicamente il proprio portafoglio, senza pretendere di fare trading di breve periodo». Ma in questa crisi, gli investito-



Credits: Deva Dasgupta da Pixels



Francesco Castelli, head of Fixed Income di Banor Capital

attualità rientrano nelle categorie sociale e di governance. Le aziende, infatti, si sono trovate a fronteggiare le richieste multiple di molti stakeholder e hanno dovuto alzare l'asticella su fronti nuovi. «Pensiamo alle aziende che svolgono servizi essenziali: da un lato devono garantire la salute dei propri dipendenti, dall'altro devono tenere aperta l'attività, per garantire i servizi ai cittadini. Scelte importanti, veramente di vita o di

morte», dice Castelli. Nel momento di crisi, «Investire nel capitale umano», «sicurezza dei dipendenti» non sono più un mero slogan ma un elemento di differenziazione, anche nella performance finanziaria: le aziende più preparate sopravvivono, mantengono i propri clienti, fidelizzano i propri dipendenti. Non è più un nice to have ma qualcosa senza la quale non si sta in piedi. «Certo, e qui passiamo a un tema di governance, questi investimenti comportano scelte importanti: quando Brian Mohynian, l'amministratore delegato di Bank of America, annuncia che le priorità sono «dipendenti, clienti, comunità», gli azionisti si sentono gelare il sangue, perché sanno che i loro dividendi sono a rischio (o addirittura sospesi, come per le banche europee). Ma, aggiunge lo stesso top manager di BoA, «lo stiamo facendo perché nel lungo periodo tutto questo sarà un vantaggio per voi azionisti». Esattamente in linea con la filosofia ESG: gestire le emergenze e sfruttarle per incrementare la propria posizione nel lungo periodo», conclude Castelli. (riproduzione riservata)

ri non hanno guardato solo al tema ambientale che è quello più mediatico dei tre: molti temi di

Fracassi (MainStreet): La volatilità ha fatto emergere il fattore qualità

Il profilo ESG è più resiliente nelle crisi. E così mentre i mercati azionari e obbligazionari hanno risentito dell'inevitabile rallentamento dell'economia causato dall'esplosione della pandemia, subendo una brusca frenata negli ultimi mesi, le società con alto profilo ESG hanno registrato andamenti positivi.

«Nei primi tre mesi del 2020, l'indice azionario globale sostenibile (MSCI World ESG Leaders) ha riportato una performance dell'1,5% maggiore rispetto all'azionario globale tradizionale (MSCI World), mentre, nello stesso periodo, l'MSCI Europe SRI ha sovraperformato del 4% l'MSCI Europe», dice a *MF-Milano Finanza* **Rodolfo Fracassi**, amministratore delegato e co-fondatore di MainStreet Partners. «Riteniamo che



Rodolfo Fracassi, a.d. di MainStreet Partners



Credits: Rügül Bozkus da Pixabay

strutturati ed efficienti. Il periodo di alta volatilità di mercato ha quindi portato alla luce l'importanza di questa relazione, il cosiddetto quality bias».

I settori che hanno riportato le performance migliori nei primi tre mesi del 2020 sono quello della salute (MSCI ACWI Healthcare), dell'alimentazione (MSCI Food & Agricoltura) e delle infrastrutture (MSCI ACWI Utilities), che hanno sovraperformato l'indice tradizionale (MSCI ACWI) rispettivamente del 12, 10 e 5%. «Riteniamo che questi settori si trovino

in una posizione di forza anche per i mesi a venire, sia perché supportati dalla domanda di beni primari, che cala solo parzialmente nonostante la diffusione del Covid, sia perché, in particolare le infrastrutture, beneficeranno delle politiche espansive dei governi, specialmente in riferimento a investimenti con basso impatto ambientale», continua Fracassi. Il Coronavirus sta rendendo più evidente il valore della sostenibilità e accelerando processi già in atto su quel fronte. «Dopo l'annuncio del Green Deal, avvenuto a dicembre 2019, di recente la Commissione Europea ha pubblicato una proposta legislativa che formalizzerebbe l'obiettivo di raggiungere zero

emissioni di CO₂ entro il 2050, passando da un'importante riduzione del 55% entro il 2030. I progetti finanziati dal piano, a partire dal 2021, saranno focalizzati su energia rinnovabile ed efficientamento energetico. Al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità preposti, l'Ue farà però leva su ulteriori iniziative regolamentari, come il tightening dei limiti di emissioni per le nuove immatricolazioni di automobili e alcune nuove forme di supporto all'agricoltura, tra cui il precision farming, entrambe in fase di definizione», ricorda Fracassi.

Nel mese di marzo, a causa dell'incertezza e della volatilità nei mercati, le emissioni di green bond sono state ridotte, ma non si sono fermate del tutto, riscontrando il 20% dei volumi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. «Troviamo invece molto incoraggiante l'incremento di emissioni di social bond, che solo per le prime due settimane di aprile sono pari a 4.4 miliardi di euro, valore che da solo costituisce il 30% dei bond emessi in tutto il 2019. L'interesse verso questo tipo di obbligazioni ben si inserisce nel contesto attuale, poiché generalmente favorisce finanziamenti per le piccole-medie imprese e per progetti di social housing e di assistenza a chi è più in difficoltà, tutte misure indispensabili per supportare la ripresa post-Covid», conclude l'ad di MainStreet Partners. (riproduzione riservata)